

Furti d'Arte
di Fabio Maniscalco
*Direttore dell'Osservatorio Permanente per la Protezione
dei Beni Culturali ed Ambientali dell'I.S.FO.R.M.*
E-Mail osservatoriobc@tin.it - tel. 03387011247
Sito Internet <http://web.tiscalinet.it/osservatoriobc>

Il fenomeno dei furti d'arte si è notevolmente sviluppato a partire dagli anni '70 ed il numero di beni culturali mobili rubati da chiese, musei, siti archeologici o da collezioni pubbliche e private è cresciuto in maniera esponenziale dal dopoguerra ad oggi.

Le cause del dilagare degli illeciti d'arte sono molteplici e spesso conseguenti tra loro. In primo luogo l'evoluzione della criminalità organizzata internazionale, che è alla continua ricerca di sistemi sempre più nuovi ed originali per riuscire a riciclare i profitti accumulati illegalmente.

Difatti, mentre una minima parte di tali beni viene reinvestita per finanziare altre attività criminose, ad esempio acquistando armi o droga, il grosso dei proventi irregolari è prima trasformato in capitale lecito e, quindi, legalmente investito in attività finanziarie ed immobiliari. Inoltre, soprattutto nell'ultimo ventennio, sono stati compresi i vantaggi di comprare opere ed oggetti d'arte che, oltre a fornire la garanzia di una più o meno alta rivalutazione della disponibilità iniziale nel corso degli anni, assicurano la non individuabilità della provenienza del danaro impiegato per la spesa.

In questo modo prestanome o criminali incensurati entrano in possesso di opere d'arte con la complicità di antiquari o di case d'asta compiacenti.

Recentemente sono stati soprattutto gli acquirenti giapponesi ed americani a far crescere le quotazioni dell'arte moderna e contemporanea dell'Europa, sia perché favoriti dal cambio sia perché, in alcuni casi, legati alla criminalità organizzata nipponica, statunitense o, anche, europea. Quest'ultima, con la mediazione di fiduciari o di finanziarie d'oltreoceano ed attraverso fantasiosi ed originali passaggi di proprietà, riesce ad entrare in possesso di opere di straordinario valore senza lasciare alcuna traccia ed eludendo qualsiasi controllo.

La diffusione di collezionisti-malavitosi, che il più delle volte hanno il bisogno impellente di investire in tempi rapidissimi i frutti di illecite attività e che magari desiderano arricchire le proprie collezioni con "pezzi" unici o particolari, ha pure incrementato la richiesta di furti su commissione. In questi casi, per non essere scoperti ed al fine di scongiurare eventuali denunce per ricettazione, vengono acquistati oggetti d'arte provenienti da stati esteri, magari in conflitto, oppure opere sezionate o alterate immediatamente dopo il "colpo".

Un'altra causa che ha favorito il dilagare del mercato clandestino di beni culturali è la carenza e l'inadeguatezza di normative nazionali inerenti la loro protezione. Basti pensare che in Italia la regolamentazione concernente la tutela del patrimonio culturale è disciplinata, per buona parte, dalla legge n. 1089 risalente al 1939.

Le sue norme, all'epoca della promulgazione, furono complete ed all'avanguardia. Tuttavia, a distanza di sessant'anni, il mutare della società e del rapporto uomo-territorio, il rapido sviluppo edilizio e delle vie di comunicazione -dopo il secondo conflitto mondiale-, l'accresciuta domanda di opere d'arte come forma di investimento, la nascita di nuove tecnologie e di nuove "discipline" - come l'archeologia subacquea- e l'evolversi della criminalità, hanno evidenziato diverse lacune e si sono manifestate nuove esigenze che i legislatori di inizio secolo non potevano prevedere.

Così oggi vengono offerti a ladri, a ricettatori ed a "tombaroli" numerosi espedienti per evitare denunce; inoltre le pene e le sanzioni previste per chi viola le disposizioni sulla protezione dei beni

culturali, essendo particolarmente blande, non hanno alcun effetto deterrente sui criminali.

1. Tipologie di ladri d'arte

Esistono diverse tipologie di ladri d'arte: gli "occasionalisti", i "politici", i "professionisti", gli "specializzati" ed i "tombaroli".

I primi, spesso turisti, studenti o insospettabili professionisti, non sono criminali abituali ma disonesti opportunisti che, magari sfruttando occasioni più o meno favorevoli, si appropriano di reperti archeologici o di oggetti d'arte. I luoghi più esposti a tali forme di saccheggio sono musei, gallerie d'arte e parchi archeologici, dai quali vengono portati via come "souvenir" addirittura frammenti architettonici, tessere musive o schegge di mura.

I beni culturali mobili ed immobili, soprattutto nell'ultimo ventennio, sono stati spesso il mezzo attraverso il quale gruppi eversivi hanno tentato di finanziarsi o di dare maggiore risalto e pubblicità alle proprie azioni. Con tali finalità, quindi, si sono diffusi quelli che qui definiamo ladri "politici".

Un'altra categoria di predatori d'arte è rappresentata dai "professionisti", termine con cui si vuole indicare tutti quei malavitosi la cui attività è rubare oggetti di valore. Di norma agiscono sfruttando le ore notturne, i fine settimana e, soprattutto, le lunghe festività, come il Natale, la Pasqua o l'estate; sono informati sulle abitudini delle vittime e sulle caratteristiche del luogo in cui dovranno operare e, una volta entrati in azione, portano via qualsiasi cosa di valore, compresi oggetti d'arte.

Dal 1970 ad oggi, in Italia, è stato calcolato che ogni anno si sono verificati mediamente oltre 60 furti di beni culturali in enti, pubblici e privati, oltre 400 in chiese e circa 500 in abitazioni private. Molti di questi ultimi sono casuali, dal momento che gli obiettivi primari dei malviventi sono danaro, gioielli ed elettrodomestici di valore e che spesso vengono asportati oggetti artistici di poco conto, a causa dell'ignoranza del ladro -il quale, tra l'altro, non sempre è in grado di rivolgersi ad un ricettatore in condizione di riciclare un'opera d'arte.

Gli "specializzati" agiscono con competenza e precisione trafugando solo oggetti predeterminati. Quasi sempre procedono su commissione e sono collegati ad antiquari, pur essendo essi stessi buoni conoscitori d'arte. Grazie a basisti, ad informatori ed a ricognizioni sul posto conoscono tutti i sistemi di sorveglianza e di allarme dei loro obiettivi, che di norma sono musei, gallerie d'arte o ricche collezioni pubbliche e private.

Durante la seconda metà del secolo sono stati molteplici e clamorosi i "colpi" compiuti da audacissimi delinquenti ed in tempi recenti, considerando la forte ingerenza della criminalità organizzata nel campo dei beni culturali, si sono avute diverse rapine a mano armata, l'ultima delle quali, nella Galleria d'Arte Moderna di Roma, risale al maggio 1998.

Quella dei cosiddetti "tombaroli" è una particolare categoria di delinquenti che opera in terreni privati o demaniali al fine di trovare zone ricche di reperti archeologici. Con l'ausilio di metal detector e di aste di sondaggio, ben conoscendo le caratteristiche geomorfologiche delle aree da ricognire, durante il giorno individuano i siti da depredare, per poi razziarli la notte o alle prime ore dell'alba.

Gli scavi da essi prodotti, oltre a cagionare un considerevole danno al patrimonio culturale della nazione ed a determinare eventuali danni a strutture murarie sepolte, creano non pochi limiti alla ricerca scientifica, che il più delle volte viene privata di fondamentali notizie di carattere storico-topografico.

Per di più, con l'invenzione dell'autorespiratore ad aria e con la diffusione della pratica subacquea, a partire dalla fine degli anni '40, si sono moltiplicati i "cercatori di tesori sommersi" che durante il tempo libero scandagliano i fondali alla ricerca di relitti e di giacimenti subacquei, magari

utilizzando il metal detector o il magnetometro.

2. Tecniche di esportazione e di ricettazione

Dopo il trafugamento, le opere d'arte che non trovano acquirenti vengono collocate in posti sicuri in attesa di richiesta o che cambi la tendenza di mercato.

Quelle più difficilmente smerciabili in patria o che siano state commissionate dall'estero devono essere esportate.

Le principali nazioni europee nelle quali confluisce il patrimonio culturale italiano sono la Svizzera, la Francia, la Germania e l'Inghilterra.

Per riuscire ad eludere la dogana e la vigilanza delle forze dell'ordine la criminalità si è sempre più ingegnata ed ha acquisito mezzi estremamente sofisticati; ma ha potuto giovare anche dei vantaggi apportati dalla nascita dell'Unione Europea e dalla caduta delle barriere doganali.

I mezzi adottati per l'esportazione clandestina di beni culturali sono numerosi. Preferibilmente vengono impiegati tir, camper, roulotte, piccoli mercantili o automobili di insospettabili professionisti o di famiglie in vacanza. La spedizione può avvenire, inoltre, attraverso autotrasporti internazionali, che in genere non sono soggetti a controlli doganali, o ricorrendo alla complicità di qualche addetto ai vagoni letto delle ferrovie.

Gli oggetti sono occultati nei modi più disparati secondo le caratteristiche dei sistemi di trasporto, la durata del viaggio, i rischi di controllo da parte delle forze dell'ordine e la fantasia dei ricettatori. Così, ad esempio, le tele possono essere arrotolate ed inserite in contenitori metallici o di cartone -recanti all'esterno scritte pubblicitarie-, all'interno di tappeti, di ombrelloni da spiaggia etc.; le tele di piccole dimensioni, dopo essere state avvolte, possono essere introdotte nelle cavità di ombrelli, di bastoni o di oggetti simili.

I dipinti su tavola sovente sono posti in doppifondi creati negli autoveicoli, nelle intercapedini delle pareti laterali delle roulotte, in doppifondi di casse o di mobili regolarmente spediti all'estero. Possono essere, ancora, camuffati da telaio di specchi, di specchiere o di quadri, cui è stata concessa l'autorizzazione all'esportazione.

Talora si procede addirittura alla sovrapposizione di un dipinto, su quello originale, mediante tecniche pittoriche e vernici asportabili, che consentono un rapido e sicuro ripristino dell'opera una volta varcata la frontiera.

Nei casi peggiori, per eludere eventuali controlli, immediatamente dopo il furto gli oggetti d'arte vengono smembrati o trasformati. In questo modo cornici antiche di grandi dimensioni sono ridotte o modificate in specchiere; acquasantiere e sculture trasformate in elementi decorativi di ville o giardini; reperti lignei colorati sono ridipinti; tele o tavole sono scomposte e vendute in più parti; candelabri sono trasformati in basi di tavoli, in portalampade etc.

I libri antichi, contenenti illustrazioni, piante o miniature, il più delle volte vengono distaccati al fine di vendere le singole pagine, magari impreziosite da cornici. In questo modo diviene quasi impossibile riuscire ad individuare la provenienza illecita dei fogli e si garantisce al ricettatore un cospicuo e sicuro guadagno, anche se dilazionato nel tempo. Infatti, considerando che mediamente il prezzo di una pagina di un libro antico oscilla tra 50.000 ed 1.000.000 di lire, cifre, quindi, modeste ed accessibili, il profitto per un volume di cento pagine può variare tra i cinque ed i cento milioni di lire.

3. Il monitoraggio dei furti d'arte a Napoli

Recentemente, grazie alla collaborazione del Comando Tutela Patrimonio Artistico dei

Carabinieri, è stata condotta un'accurata ricerca sui furti d'arte verificatisi in una città campione, Napoli. Questa, dal dopoguerra ad oggi, è tra i centri italiani più vessati dai ladri d'arte che, a partire dagli anni '60 e, soprattutto, dopo il devastante sisma del 1980, hanno incrementato la loro attività ai danni di edifici religiosi.

Escludendo i proventi delle elemosine, gli ex voto e quegli oggetti d'oro e d'argento, dotati di un valore intrinseco -ad esempio gli arredi liturgici-, i beni culturali mobili più ricercati dai ladri sono dipinti, acquasantiere e sculture - in particolare quelle raffiguranti angeli e putti.

Nel corso dell'ultimo cinquantennio le metodologie seguite dai ladri d'arte sono rimaste invariate, benché i criminali si siano evoluti ed abbiano continuamente ricercato i modi più idonei per disattivare le sempre più sofisticate apparecchiature antifurto immesse sul mercato dalla moderna tecnologia. Per tentare di individuare quali siano le tecniche applicate dalla criminalità nel corso dell'ultimo cinquantennio, è stato analizzato un campione di 375 furti riscontrati a Napoli e nella sua provincia.

Il sistema più diffuso ed efficace adottato per entrare in un immobile è lo scasso di porte o di finestre di ingresso. Però, secondo l'ubicazione e la disposizione della struttura da forzare, viene predefinito prima del colpo se esistano aperture laterali o posteriori più appartate e nascoste.

Qualora gli accessi siano più esposti e più difficilmente scassinabili, si preferisce penetrare nell'edificio dall'alto, attraverso terrazzi e finestre attigue o dagli stessi campanili.

Un altro metodo particolarmente sagace e poco dispendioso consiste nell'introdursi in una chiesa durante l'orario di apertura, nel nascondersi e nel lasciarsi chiudere dentro, dove la notte è possibile agire indisturbati. Anche in questo caso il ladro deve conoscere perfettamente l'immobile ed i punti all'interno dei quali occultarsi.

Inoltre tale tecnica, in caso di fermo da parte delle forze dell'ordine, può offrire al malvivente la possibilità di essere denunciato per furto, senza l'aggravante dello scasso.

Le ricerche condotte sul campione studiato hanno pure rilevato che oltre il 10% dei furti si è verificato quando erano in corso lavori di restauro o di rifacimento. Difatti la presenza, all'interno o all'esterno degli edifici in ristrutturazione, di impalcature incustodite -durante le ore notturne e le festività- facilita notevolmente l'opera di malintenzionati, che hanno la possibilità di introdursi nelle strutture da depredare arrampicandosi sui ponteggi stessi.

Infatti l'assenza di personale addetto al controllo dei beni culturali degli edifici in ristrutturazione semplifica notevolmente i malviventi.

Le ore più favorevoli per rubare sono quelle notturne, tra la mezzanotte e le quattro, quando le strade sono deserte e vi è una minore presenza delle forze dell'ordine. Proprio per queste ragioni è assai probabile che quei ladrocini di cui è incerto l'orario di attuazione siano avvenuti di notte.

Per quanto concerne i furti in ambienti religiosi, proprio perché predisposti prevalentemente durante la notte, possono avvenire in qualsiasi giorno della settimana, benché si sia notata una maggiore percentuale a cavallo tra il lunedì ed il martedì.

I periodi di maggiore attività da parte dei ladri sono quelli compresi tra gennaio ed aprile e le vacanze natalizie.

Diversa è, invece, la situazione delle rapine nelle istituzioni pubbliche o private in cui, oltre che in occasione dei principali periodi festivi, i criminali preferiscono agire nei fine settimana o in quei giorni in cui gli uffici sono chiusi ed in cui la sorveglianza di eventuali custodi è ridotta e meno efficace.

Le strategie adottate per rubare nei musei variano secondo le caratteristiche ed i sistemi antifurto presenti. Così, nel Museo Archeologico Nazionale di Napoli, proprio perché ben protetto da impianti di allarme e da porte blindate, quasi tutti i furti sono stati realizzati durante l'orario di apertura o da personale che lavorava all'interno dell'istituzione stessa e che aveva la possibilità di accedere in depositi ed in sale chiuse al pubblico.

Per quanto, in tempi recenti, le biblioteche statali siano state dotate di sofisticate apparecchiature antifurto, continuano a scomparire libri o pagine di volumi antichi e moderni. Spesso i ladri sono insospettabili studiosi e professionisti, desiderosi di arricchire la propria libreria con un tomo antico oppure con un libro più recente, ma introvabile.

Proprio perché i sistemi di controllo all'interno delle biblioteche sono facilmente eludibili, i furti di volumi o di parti di essi avvengono durante le ore di apertura al pubblico.

Al momento sembrano piuttosto sicuri gli archivi, che raramente corrono il rischio di sottrazioni. Difatti tutti gli studiosi hanno l'effettiva necessità che i documenti utili per le proprie ricerche continuino ad essere consultabili, al fine di dimostrare l'attendibilità dei propri saggi a chi volesse verificarli. Inoltre i soli atti che hanno un cospicuo valore economico e che sono più facilmente inseribili nel mercato clandestino sono quelli autografi di personaggi storici. Questi ultimi, però, sono puntualmente controllati dal personale dell'archivio, prima e dopo la consegna agli utenti.

Anche le sculture e gli elementi architettonici che decorano prospetti e cortili di monumenti e di edifici pubblici o privati possono essere presi di mira da criminali, audaci e spavaldi, i quali non temono di essere facilmente scoperti operando in zone aperte al traffico o al passeggio.

4. Furti in abitazioni private e scheda di documentazione.

Un campione di 161 rapine in residenze private partenopee ha evidenziato che i giorni più proficui per i ladri sono il sabato e la domenica, mentre il periodo di maggiore attività è quello estivo, considerando che oltre il 50% dei colpi analizzati sono stati eseguiti proprio in questa stagione.

Dai furti esaminati è emerso che i criminali agiscono quando gli immobili sono disabitati, perché seconde case o perché i proprietari erano fuori per ferie, e che conoscono bene le abitudini dei derubati e le caratteristiche dei loro appartamenti -avendo forse degli informatori.

Nella maggior parte dei casi, per riuscire a penetrare negli edifici, i malviventi forzano con chiavi false o con arnesi utili per lo scasso le porte principali o quelle secondarie.

Quando le abitazioni da svaligiare sono villette o case di campagna e sono ubicate ad un'altezza facilmente raggiungibile dal piano stradale oppure sono dotate di porte di sicurezza sofisticate, allora i banditi vi si introducono arrampicandosi sui balconi e scassinando le finestre.

Anche nel caso di opere d'arte appartenenti a privati o ad enti pubblici, non direttamente collegati con le Soprintendenze, per avere una maggiore possibilità di recupero in caso di furto è necessaria la catalogazione.

Pertanto sarebbe utile che tutti i proprietari o i depositari di beni culturali mobili provvedano a redigere brevi schede, contenenti le misure, l'autore, la cronologia, il soggetto ed alcune caratteristiche dell'oggetto, e, soprattutto, a documentarli fotograficamente, al fine di facilitarne un'eventuale identificazione da parte delle forze dell'ordine.

Il più delle volte, infatti, è quasi impossibile riconoscere un bene culturale privo di documentazione fotografica in quanto sculture, reperti archeologici, tele, icone, affreschi, arredi liturgici etc., proprio perché poco noti, prodotti in più esemplari, smembrati e situati al di fuori della loro originaria collocazione, finiscono col diventare irriconoscibili e difficilmente contestualizzabili.

Scheda del bene culturale mobile privato

Generalità del Proprietario

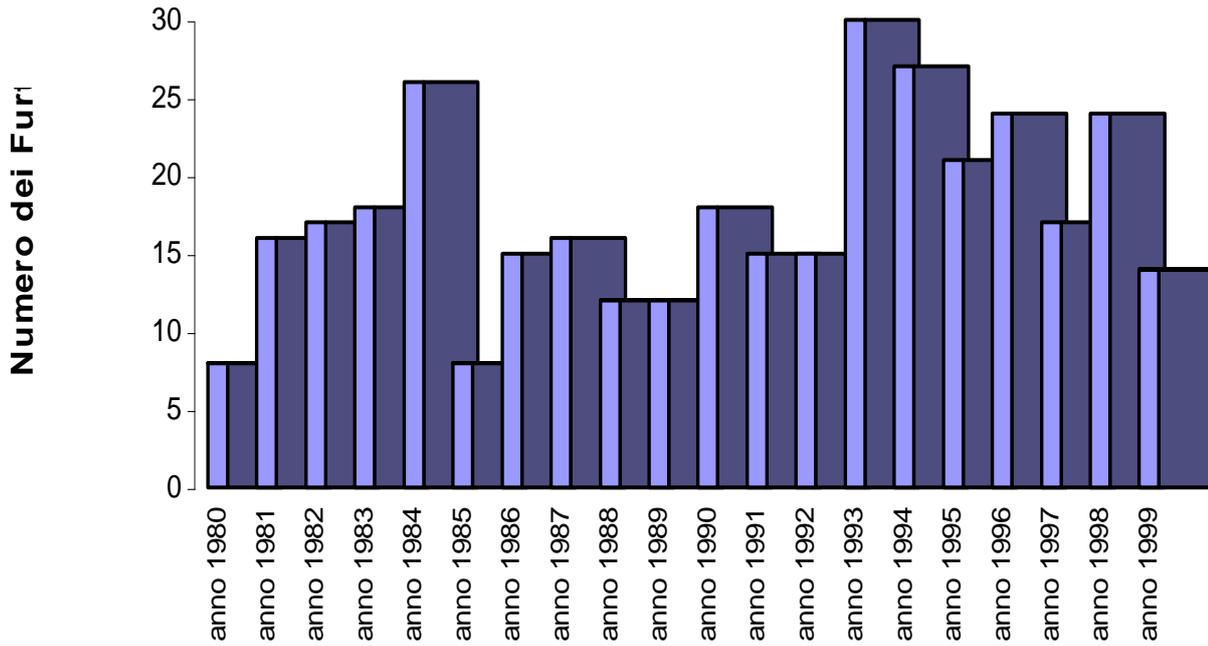
Modalità di acquisizione oggetto

Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri, *Servizio per le Ricerche delle opere d'arte rubate*, voll. 1-21; AA.VV., *La circolazione illecita delle opere d'arte ad un anno dall'apertura delle frontiere europee. Atti del 1° Convegno Internazionale, (Roma 3-4 maggio 1994)*, Roma 1994; Soprintendenza ai Beni Storico Artistici di Napoli, *Furti d'Arte*, Napoli 1994; AA.VV., *Legislazione per la tutela del patrimonio culturale e tecniche investigative. Atti del 3° Convegno Internazionale, (Roma 23-25 maggio 1996)*, Roma 1996; F. Maniscalco, *Ius Praedae. La tutela dell'arte in guerra*, Napoli 1999; A. Schiattarella, *Arte Rubata. Il patrimonio artistico napoletano disperso e ritrovato*, Napoli 1999; F. Maniscalco, *Furti d'Autore. La tutela del patrimonio culturale mobile napoletano dal dopoguerra alla fine del XX secolo*, Napoli 2000, con bibliografia.

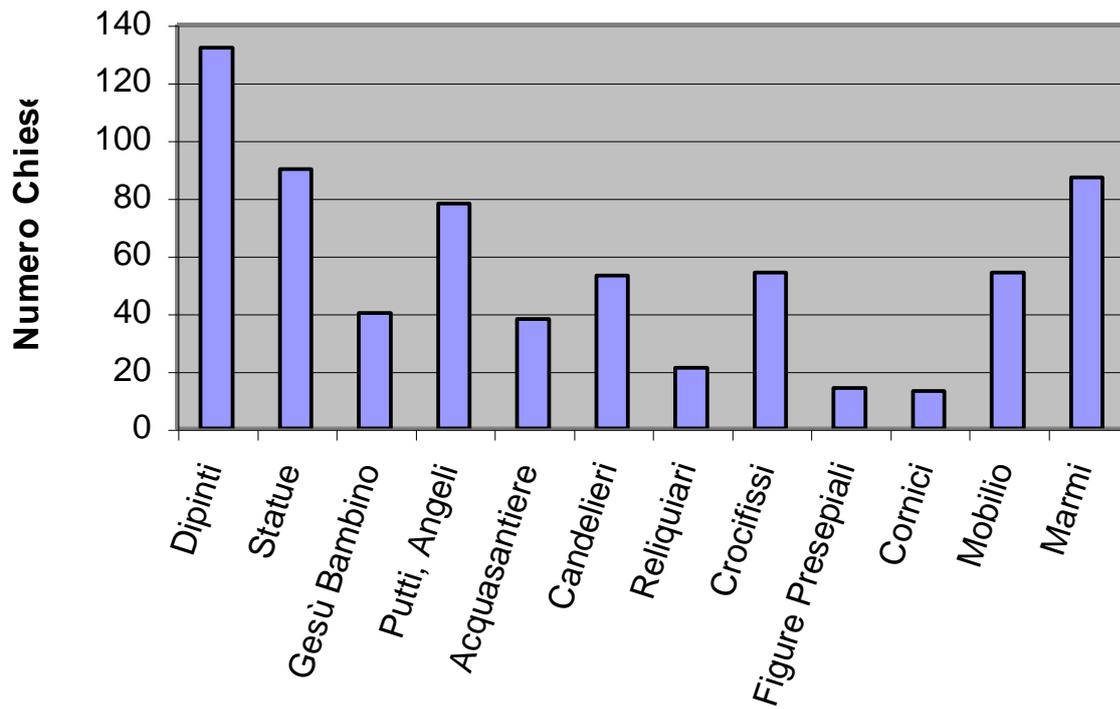
Didascalie foto

- 1. Satiro con rython, trafugato dal Museo Archeologico Nazionale di Napoli nel maggio 1991**
- 2. Chiesa della Croce di Lucca. Nicola Malinconico, *Sposalizio della Vergine*, trafugato nell'aprile del 1983**
- 3. Chiesa della Croce di Lucca, particolare dell'interno dopo il furto del maggio 1987**
- 4. Museo di S. Martino, Figura presepiale trafugata con numerose altre nel febbraio 1984**
- 5. Accademia di Belle Arti, Filippo Palizzi, *Contadinella in un vallone*, trafugato con altri dipinti nel maggio 1984**
- 6. Chiesa dei SS. Cosma e Damiano, dopo l'incendio doloso del portale, la notte del 5 gennaio 2000**
- 7. Chiesa dei Girolomini, seguace di Mattia Preti, *S. Gennaro*, trafugato nel giugno 1982.**

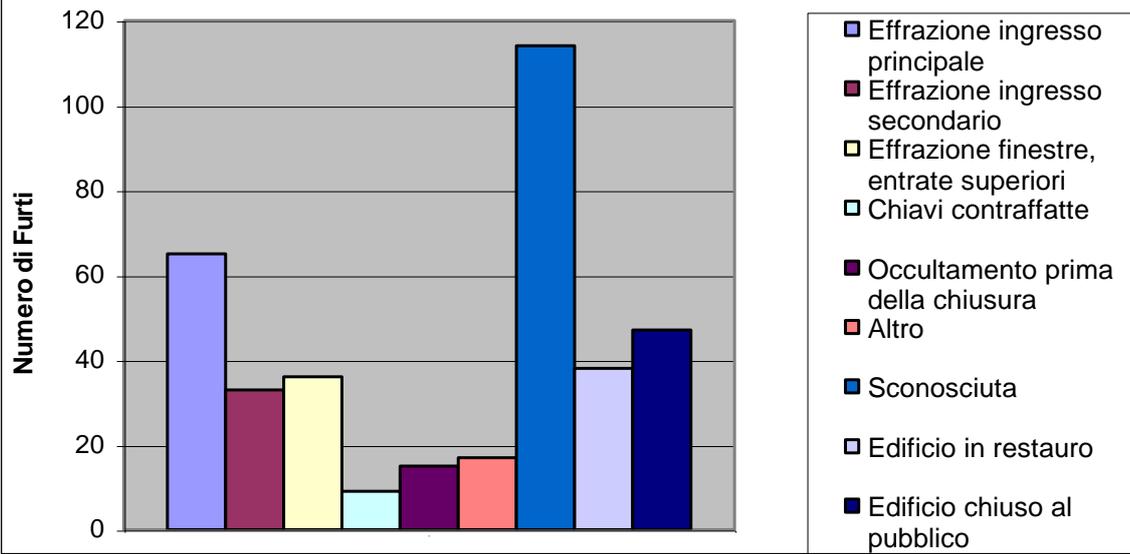
Andamento dei furti in edifici sacri, dal sisma del 1980 al 1999



Beni culturali mobili più trafugati su un campione di 375 chiese



Modalità dei furti in edifici religiosi su un campione di 375 casi



Modalità dei furti in edifici privati, su un campione di 161 casi

